



Abbonamento — Seestre L. 10,00 e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 25

Brindisi — 26 Luglio 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

La mercede dell'operaio

Nel 1894 — triste anno, in cui si schiacciò la libertà e si rispose col piombo ai lamenti di chi aveva fame — il governo in un momento di cosciente intervallo ordinò un'inchiesta amministrativa, per costatare in qual modo vengono corrisposte le mercedi agli operai.

Le risultanze dell'inchiesta misero in luce che il furto di chi fa lavorare a danno di chi lavora, assumeva — e purtroppo ancora assume — un carattere di tale gravità, di fronte a cui le smanie reazionarie di Sonnino e trentapepi meridionali, provano quasi una vergognosa complicità.

In molti luoghi la mercede agli operai si paga a lunghi intervalli, perfino di quattro mesi, in molti casi si corrisponde in derrate di qualità scadente e di quantità deficiente.

Spesso si costringe l'operaio a provvedersi dei generi di cui ha bisogno, presso spacci esercitati dagli stessi padroni, come faceva il signore medioevale con i suoi vassalli.

L'inchiesta ha provato che si sostituisce la moneta legale con *marchette* o *buoni* per valersi dei quali gli operai devono — stretti dal bisogno — farne il cambio presso *generosi* sovventori o fornitori, rimettendoci un *esiguo* interesse del 5 0/0 alla settimana, ossia il 260 0/0 all'anno; ha provato che le liquidazioni delle mercedi a lunghi intervalli, danno luogo al sistema degli acconti, a riduzioni imposte, a violazioni di patti, a permanenze forzate dei lavoratori presso le imprese, permanenze che hanno per risultato di far perdere all'operaio un mese, due magari, tre di mercede, se abbandona il lavoro per sottrarsi al furto di chi lo sfrutta due volte, prima sul prezzo del lavoro e poi sulla falce del prezzo stesso.

La mercede dei lavoratori delle solfate in Sicilia, è in media di 0,80 nell'inverno e di 2,50 nell'estate, per giornate che raggiungono talvolta le 14 e le 15 ore.

I *carusi* sono ragazzi dagli 8 ai 15 anni, che trasportano a spalla il minerale dalle profonde gallerie alla superficie, arrampicandosi su per strettissimi pozzi.

Essi sono impiegati dai *picconieri* — operai che con i picconi staccano il materiale della galleria — con un'anticipazione di 100 a 150 lire ai genitori, e non sono liberati, se non quando il debito è compensato in ragione di 0,50 al giorno.

Gli appaltatori ed i cottimisti delle solfate, somministrano ai *picconieri* commestibili di pessima qualità ed a prezzi elevati, in forza dell'assoluta mancanza di concorrenza; ed alla loro volta i *picconieri* si rifanno sui propri *carusi*, fornendo di seconda mano i generi, con quanto nocimento all'integrità fisica lo lascio

immaginare al buon senso del cortese lettore!

In Garfagnana gli operai addetti alle cave sono costretti, sotto pena di licenziamento, ad acquistare i generi presso botteghe esercitate per conto degli stessi padroni.

L'inchiesta infine, passando a rassegna quasi tutte le regioni d'Italia, ha rilevato che i ladri più ignobili — quelli che rubano il pane sudato all'operaio — invece della carcere avevano protezioni — prima si mandavano i soldati a mietere il riso — e così continuavano alla luce del sole la loro onesta industria.

Racconta Antonio Maffi — un ex deputato che ha fatto onore ai suoi elettori — che in certi scavi in Sardegna i poveri fanciulli — a centinaia — adibiti al trasporto della terra, dovevano conteggiare i cesti portati con marche costituite da *fichi secchi*, che l'umanitario appaltatore forniva a quei piccoli martiri. Spesso avveniva che quei poveri ragazzi, teruti *prudentemente* leggeri di stomaco, per calmarne gli stimoli, divorassero i fichi secchi, cioè le marchette, che dovevano far fede del lavoro eseguito.

Naturalmente, *alla fine del mese* il furbo appaltatore, pagava meno della metà di quel che doveva.

Nella relazione al congresso di Zurigo, sulle condizioni del partito operaio italiano, sono segnalate mercedi di 0,50 e 0,40 al giorno alle filatrici del Bergamasco e del Cremonese, per 14 ed anche 16 ore di lavoro,

In molte filande per una mercede di un lavoro effettivo di 15 ore, le sole maestre percepiscono lira una, per le altre operaie non si va oltre i 0,50 e 0,60.

Nelle fabbriche di seta, anche dell'Italia centrale, la mercede è uguagliata ad un soldo l'ora — 12 ore di lavoro, 0,60 — ed in ambienti insalubri.

Dalla statistica si ricava che la media della mercede per gli uomini è:

Nell'industria tessile	Lire 1,47
» del vestiario	» 1,60
» del nutrimento	» 1,84
» metallurgica	» 1,70
» della ceramica	» 1,66
» del legno	» 1,40
» meccanica	» 1,50
» dei prodotti chim.	» 1,70
» della carta	» 1,40
» tipografica	» 1,38

Quella delle donne è:

Nell'industria tessile	Lire 0,80
» del vestiario	» 0,60
» del sapone	» 1,00
» della cera	» 0,60
» della carta	» 0,57

« Può lo Stato rimanere indifferente di fronte a queste *disoneste speculazioni*? Deve lasciare senza difesa chi è così facilmente sopraffatto dalla cupidigia altrui? » così si domandava il ministro Guicciardini nella relazione sul disegno di legge, sulla *tutela del lavoro nelle cave e miniere*.

L'istituzione dell'Ufficio del Lavoro è più che urgente per la redenzione dell'operaio, e fra breve per opera di Pantano, Colaiani, Zanardelli e Giolitti, sarà un fatto compiuto.

Tale istituzione garantisce agli operai l'integrale pagamento della mercede, stabilisce l'insequestrabilità al disotto di un dato limite, vieta ogni surrogato alla valuta legale dello Stato, interdice ogni patto inteso a ledere negli operai la completa disponibilità delle loro mercedi, combatte il sistema delle ritenute, circonda l'applicazione delle multe, disciplina l'integrale esecuzione dei patti stabiliti per prestazione d'opera, migliora ed applica rigorosamente la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e soprattutto toglie fra lo Stato e la classe operaia, quella barriera di diffidenza e di malcontento.

La biscia della reazione è stata schiacciata ed un nuovo cammino è principiato.

Che ognuno si ricordi di ciò che disse Victor Hugo: legate le vene ad un uomo, avrete la malattia; impedito il corso ai fiumi, avrete l'inondazione, barricate l'avvenire, avrete la rivoluzione.

DOTT. SILVIO MUCCI

DRAPPI E DAMASCHI

Un po' di morale amorosa.

Se amate veramente, non vi rifiutate mai di scrivere al vostro innamorato. Tante cose non basta il labbro a dirle, e, nelle lunghe assenze, nei dolorosi distacchi, le lettere portano un lenimento dolcissimo alle pene degli innamorati.

Lo so che i pregiudizi di cui siete inbevute fin dall'infanzia, vi arrestano e considerate come un grande delitto, affidare il pensiero vostro ad un tenue foglietto profumato.

Ma la donna che dice ad un uomo di amarlo e si rifiuta di scrivergli, si riserva i mezzi di abbandonarlo e di tradirlo più tardi.



La guerra ai fiori d'arancio.

Oggi nell'Inghilterra i fiori d'arancio, i simbolici fiori delle giovinette pure, sono appassiti come simbolo. La sposa inglese alle rime di fiori di arancio ha sostituito una corona di rose bianche. E la nuova moda dall'Inghilterra accenna a passare tra noi. Son sempre le brume nordiche che scendono incessantemente ad offuscare il nostro bel sole vivido e caldo.

I candidi fiori modestamente piccini, dal profumo mite, soave, sono sostituiti dalla rosa candida pur

essa, ma orgogliosa nella maestosa sua bellezza, e dal profumo intenso provocante

La sposa oggi non deve più ornarsi di un simbolo di modestia, di mitezza, di bontà, ma di un simbolo di superbia, di opulenza.... Ed è naturale. Oggi la sposa non è più, in generale, per l'uomo che l'ha prescelta la ideale confortatrice dell'anima che faccia bella la vita, la esalti, la guidi fra tenebre e procelle verso una meta luminosa, ma è solo la reale commensale del banchetto della vita, che deve dividere il pane della tavola del marito, portando però con sé il companatico da offrire a lui..

Ed il secolo che corre, impone anche nei simboli il suo carattere bottegaio e presuntuoso!



L'origine della cipria.

Il suo nome è dovuto ad un barbiere di Cipro, il quale asperse i capelli di Enrico III di *poudre de violette musquée*.

La moda attecchì e sotto Enrico IV era di già così diffusa, che le ragazze povere non avendo danaro per acquistare la cipria, ricorrevano alla polvere del legno tarlato.

Soltanto Luigi XIII non portò cipria forse per i capelli bianchi, che ebbe giovanissimo, e Luigi XIV non si sottomise alla moda se non assai tardi.

Veramente fu sotto Luigi XV che uomini, donne, e fanciulli, adottarono generalmente la cipria. La Rivoluzione durò assai tempo per detronizzarla, ed è noto che la maggior parte delle teste cadute nella famosa *cesta*, erano incipriate.

Parve che in quella circostanza la moda avesse voluto far punto fermo, ma, come pur troppo vediamo, non fu altro che punto e da capo.



Pensiero.

L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo: quando l'uno giunge l'altro parte.

Saltarello

TUTTO A DANNO DI BRINDISI!

(Gli arbitri delle Ferrovie)

Siamo stati informati di un grave danno che le Società ferroviarie, Mediterranea ed Adriatica, cagionano al nostro importantissimo commercio, durante la stagione vinicola.

E perchè la questione è veramente grave, e lede i nostri più vitali interessi, crediamo necessario additarla all'intera cittadinanza, affinché sorga unanime un'agitazione, intesa a farci rendere ragione di questo gran male.

La Spettabile *Unione Vinicola*, il 25 dello scorso giugno, faceva viva istanza al Regio Ispettore Generale delle Strade Ferrate a Roma, specificandogli tutti i termini della questione e invocando un provvedimento energico e sollecito, in vista della prossima campagna vinicola.

Noi la pubblichiamo integralmente.

Brindisi 25 Giugno 1901.

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate
ROMA

Essendo la nostra stazione comune alle due Società Adriatica e Mediterranea, per delle convenzioni speciali fra loro, pretendono che un carro di merce diretto per una stazione Mediterranea faccia tutto il percorso sulle linee della Società stessa, anche quando la distanza è maggiore di quella Adriatica, facendo così percorrere alla merce una strada più lunga, quasi sempre con minore velocità, dimodochè la merce arriva a destino in un periodo di tempo più lungo, quasi sempre del doppio, e perciò avariata e con molto colaggio.

E' ovvio dimostrare quali enormi danni ne derivano al nostro commercio per questo inconveniente, ed in particolare alle spedizioni di uve e mosti, facilmente deperibili le prime e colanti i secondi, che il più delle volte danno origine a delle contestazioni assai serie, che si risolvono a danno dello speditore.

Tutte queste difficoltà ricadono poi a danno del movimento commerciale generale della Città, perchè tutti i negozianti che debbono spedire merce per stazioni mediterranee, fuggono la nostra stazione, vanno nei paesi interni, dove devono affrontare dei gravi disagi, non potendo certamente trovare le comodità della nostra Città, quindi scorag-

giati ed annoiati finiscono col fare un numero limitatissimo d'affari, ciò che poi si risolve a danno di tutti, produttori, negozianti e società ferroviarie.

Molti reclami si son fatti pel passato, con risultato nullo, quando la più elementare logica suggerisce che il commercio, per fare bene e svolgere tutte le sue energie, che vanno a beneficio di tutti, debba, nel più ampio modo, essere facilitato ed incoraggiato.

Questa associazione commerciale, oltremodo interessata dai suoi singoli componenti, ed anche perchè consapevole, che a molti negozianti di verdura della Toscana, furono fatte facilitazioni sul genere di quelle che si domandano, fa viva istanza affinché i nostri giusti desideri venissero appagati, e cioè che dalla stazione di Brindisi le merci vengano istradate per quella linea che più fa comodo al mittente.

Vi saremmo grati di qualche comunicazione in proposito ed intanto distintamente vi salutiamo.

Non ci fa meraviglia la risposta da Roma dell'Ispettore Generale Governativo. Tutti gli stessi, questi Signori!

Se egli, che succede all'on. Tedesco nella direzione di un'ufficio così importante, risponde in quei termini ad una istanza proveniente da un importantissimo centro agricolo, possiamo dire che incomincia molto male.....

Ecco la risposta e faccia il lettore i suoi commenti.

Roma 13 Luglio 1901.

A riscontro della lettera indicata a fianco, significativo a codesta on. Associazione che in seguito agli inviti da me all'uopo fatti alla Società Mediterranea, questa ha già disposto perchè i trasporti di uve e di mosti in partenza da Brindisi, diretti a stazioni della Rete Mediterranea abbiano corso colla maggiore possibile sollecitudine.

La detta Società sta inoltre studiando la maniera di stabilire pei trasporti stessi, durante la prossima campagna vinicola, apposite condotte.

L'Ispettore Generale Governativo
per le Strade Ferrate

E l'*Unione Vinicola Brindisina*, giustamente poco soddisfatta, anzi niente del tutto, della risposta dell'Egregio Ispettore Generale, in data 15 c. m. tornava sull'argomento con altra e più viva istanza.

Brindisi 15 Luglio 1901.

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate
ROMA

In riscontro alla sua favorita del 13 corrente.

Colla nostra del 25 u. s. Giugno, abbiamo inteso di pregare codesto R. Ispettorato affinché dalla stazione di Brindisi, ch'è centro importantissimo del Commercio del Circondario, sia concesso al mittente d'istradare le sue merci per quella linea che più le torna utile.

Il nostro commercio ha costantemente lamentato che le merci dirette per stazioni mediterranee furono sempre istradate per la mediterranea, anche quando l'istadamento per la Società Adriatica offriva un percorso minore.

Ciò fu e sarà sempre per noi un danno positivo, non solo pel percorso maggiore che si fa fare alla merce, ma quanto che pel limitato traffico, in rapporto a quello della Società Adriatica, la Società Mediterranea non sarà mai nel caso di stabilire delle condotte dirette a velocità accelerata per come fa costantemente la Società Adriatica.

Le nostre merci quindi per l'istadamento mediterraneo debbono fare un percorso più lungo e con velocità minore, ed oltre al danno del ritardo della consegna si ha anche quello fortissimo del deperimento e colaggio, che la merce inevitabilmente subisce, con una percentuale proporzionale al maggiore percorso ed alla minore velocità.

La nostra stazione così resta in una posizione di grande inferiorità di fronte a quelle che non sono stazioni comuni.

A prescindere di ciò noi crediamo di avere il pieno diritto di pretendere che le spedizioni facciano il percorso che si domanda, e non quello che per ragioni d'interesse fra le due Società arbitrariamente le si fa fare, e come un viaggiatore che prende un biglietto per quella linea che più gli fa piacere e comodo, così la merce deve essere istradata per quella linea che più fa comodo al mittente.

A noi spese volte avviene di dover trattenere la merce per via; colla Mediterranea questo non lo possiamo fare, perchè non ha mai avuto un istadamento diretto, e perciò saremo sempre nell'impossibilità di sapere il luogo preciso dove si trova la nostra merce durante il percorso.

Dato poi il precedente delle concessioni già fatte ai negozianti fiorentini, noi insistiamo sulla nostra domanda ed attendiamo, fidenti, che ci si renda giustizia al più presto.

Con perfetta stima la salutiamo distintamente.

A questa seconda istanza l'Egregio Ispettore Generale non ancora ha fatto riscontro.

Intanto pure questo *Circolo fra Negozianti in Vini*, dovrebbe associarsi alle pratiche intraprese dall'*Unione Vinicola*, ed anche i grandi produttori, che certamente per molti anni ignorarono il danno enorme cagionato ai loro prodotti, dalle Società Ferroviarie.

L'*Unione Vinicola Brindisina* cercò porre rimedio all'inconveniente, facendo stabilire in S. Vito dei Normanni un suo agente, al quale erano dirette le merci, che doveva poi rispedire nell'alta Italia.

E la Società Mediterranea (come del resto era da aspettarselo) venuta a conoscenza della via d'uscita, che aveva trovato l'*Unione Vinicola*, proibì espressamente che le merci dirette a S. Vito proseguissero per l'Alta Italia, imponendone lo scarico e ricarico in altri vagoni.

Questo mezzo non molto facile e non certamente economico, non è sufficiente a risolvere la grave questione, perchè i compratori di uve e mosti — che dovrebbero compiere la maggior parte dei loro affari nella nostra stazione — sanno che le loro merci subirebbero lunghi ritardi, perchè istradati su altra rete e non su quella Adriatica, preferiscono altre stazioni secondarie, come S. Pietro Vernotico, S. Vito ecc.

Noi torneremo sull'argomento, perchè ci preoccupiamo vivamente della questione, così per i produttori come per i negozianti; e se non vedremo attuato un provvedimento, non mancheremo d'interessarne più da vicino il Governo, non escludendo alcun mezzo energico, se la necessità lo richieda.

Dunque, al prossimo numero.

Una gentile Signora ci ha fatto tenere il seguente suo scritto, a cui noi diamo posto volentieri, in ispecie perchè siamo sicuri, di far con ciò cosa grata alle nostre amabili e cortesi lettrici.

UN SOGNO

La felicità immaginata sembrava cullarmi nel sonno. Pareami di trovarmi in un giardino a me sconosciuto, tutto pieno di fiori, che esalavano un profumo inebriante, soave, di paradiso.

Non ero sola.... un uomo dall'aspetto gentile era meco, tenendo avvinte le sue alle mie mani. Eri tu Fernando, tu che la mia mente cerca sempre.... e ovunque ti trova. Eri triste, pallido, ed anche piangevi!

Ascoltami.... mi dicesti nel sogno: vi sono dell'esistenze che hanno un avvenire felice, splendido, bello come il color del cielo; altre ve ne sono marcate dalla fatalità, che soffrono, e fin dai primordi della vita provano le più atroci disillusioni. Non vedono mai una fronda di verde che gli esorti a sperare; e si estinguono presto, presto, prima d'aver pregustato tutta l'ebrezza di un sogno d'oro.... La mia esistenza e la tua sono di queste; al nostro nascere forse una stilla di pianto fu versata sulle nostre teste innocenti; era pianto di gioia!.... ma sempre pianto; e quelle prime lacrime furono per noi emblema di dolore.... Ebbene finiamola per sempre, moriamo insieme... Sorridevo, sognando.

Quelle parole non mi spaventavano, anzi m'infondevano in cuore una dolce speranza.... un supremo conforto. Se tu mi avessi detto dimentichiarmi, avrei pianto; te lo giuro.... mentre ero felice, felice tanto di morire con te.

Noi morremo.... ripetevi, poichè per forza maggiore tu non potrai esser mia. Vi è un'altra donna che vincolata a me, non dalla legge del cuore, ma da quella sancita dai pregiudizi sociali, s'interpone fra noi, e mi ti toglie per sempre!

Quelle parole mi fecero trasalire; un lieve grido sfuggì dalle mie labbra, ma non mi svegliai. Vuoi tu morire? Vuoi tu esser mia? Tutta mia?... Oh! si tutta tua nella morte; tu solo hai i miei pensieri le mie lacrime, i miei sorrisi: a te penso di giorno quando per lunghe ore rimango assorta, silenziosa, con gli occhi immobili smarriti nel vuoto, a te penso quando dormo, quando prego, quando soffro, quando spero... Mi baciasti sulla bocca.... (Se l'uomo si arrestasse all'ebbrezza, sarebbe un angelo).

CRONACA

Il sogno dolce spariva, spariva, sai! Ed io vedeva come un'ombra elevarsi fra noi; contendendomi i tuoi baci, le tue carezze. La scacciavo quell'ombra, ma inutilmente; sempre mi stava davanti, sempre... Chiusi gli occhi per non vederla, gli apersi ancora, e mio Dio! Insieme coll'ombra tu pure sparisti: Fernando, tu sparisti per sempre!

Con un terribile urlo, atroce, tremendo, ebbe fine il mio sogno; e fui felice quando destandomi mi trovai nella mia cameretta color di rosa rischiarata da un raggio di sole.

Ma chi sarà mai quel fantasma? E quelle parole noi dobbiamo morire! E quelle più orribili ancora; lo sono d'un'altra!...

Eh!... via pazzarella, ho sognato... ho sognato... ho sognato...

Bianca

UNA NUOVA INVENZIONE

Il Signor Enrico Montagnoli, ha inventato una specie di camiciotto di tela impermeabile, il quale gonfiato, rende assolutamente insommergibile, in caso di naufragio, la persona che lo indossa.

Col nuovo ritrovato, si può dire risoluto il difficile problema, che tanto preoccupava il povero marinaio, costretto a tenere in continuo pericolo la propria esistenza, senza che il suo cuore si fosse potuto aprire, in un sinistro qualsiasi, ad una speranza di salvezza.

Gli esperimenti, riusciti soddisfacentissimi, sono stati eseguiti a Porto d'Anzio, in presenza di molte Autorità e distinte persone competenti, nonché d'uno sterminato numero di villeggianti e cittadini.

Un marinaio, con le mani ed i piedi legati strettamente, con un pietra di 56 chilogrammi appesa alle gambe, e con 5 persone aggrappate alle sue spalle, riuscì a stare perfettamente a galla, fra gli applausi fragorosi dei presenti.

Il camiciotto inventato dal Sig. Montagnoli, lo si può portare indosso, senza risentirne impaccio alcuno.

In caso di naufragio o caduta in mare, esso viene gonfiato facilmente, gettando poco fiato in un canello di gomma che pende sul davanti. Una valvola impedisce poi l'uscita dell'aria che vi si fa entrare.

Il gonfiamento si compie in pochi secondi, e bastano 3 litri di aria, per rendere detto camiciotto pronto al suo uso.

Noi intanto ci congratuliamo con l'Egregio inventore, sicuri che il Governo vorrà premiare il suo ingegno, speso tutto al bene della povera gente di mare.

UN ARRESTO IMPORTANTE

Appropriazione indebita di L. 700,000

In seguito a precisi ordini e disposizione di questo Ill.mo Signor Sottoprefetto, la sera del 23 corrente, vennero arrestati da questo Delegato addetto al servizio di P. S. al Porto, Sig. Costantini, due sudditi del Belgio, responsabili di appropriazione indebita, della bella somma di lire 700,000!

Gli arrestati sono: Louis e Iean Roest di Giovanni, che si erano imbarcati sul piroscafo Montenegro della Navigazione Generale Italiana.

L'ordine di arresto venne comunicato a questo Ufficio di Questura, dal Giudice Istruttore di Turnhout (Belgio) alle ore 22; e dopo circa mezz'ora, venne eseguito brillantemente.

Furono sequestrate circa L. 7500 in contanti, perchè il rimanente della somma, stando a quanto i fratelli Roest ebbero a dichiarare, fu da essi perduta a Bruxelles in seguito ad operazioni di Borsa.

Gli arrestati sono stati rinchiusi in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, alla quale è stata rimessa la somma sequestrata.

Ora si è in attesa dell'estradizione.

Ci congratuliamo intanto con questo Egregio e distinto Sottoprefetto e con i suoi dipendenti, per la brillantissima operazione compiuta.

Si affitta a cominciare dal 10 Agosto prossimo, un quartino a secondo piano della casa del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, sita in via Pier Tommaso S. Barbara.

Per trattative rivolgersi al proprietario.

Fra giorni manderemo in giro il nostro esattore, incaricato di incassare il prezzo d'abbonamento del nuovo semestre.

Siamo certi che tutti gli Egregi nostri abbonati, non si diniegheranno d'incoraggiarci; e verseranno le tre lire, che per noi rappresentano tutto l'appoggio dell'ardua impresa assuntaci.

Anticipiamo intanto i nostri sentiti ringraziamenti.

Per la Lega Navale — Nel numero passato dicemmo, che il capitano Sig. Zaccaro, aveva fatto diversi tentativi, senza riuscire a fondare in Brindisi una Sezione della Lega Navale.

Invece, informatici meglio al riguardo sappiamo, che è desiderio del Sig. Zaccaro, Socio fondatore della prelodata Lega, di istituire fra noi una Sezione di essa, ma che però ancora non si è messo all'opera.

Speriamo quindi che il solerte Capitano ne assuma presto l'impresa, e che incontri la valida cooperazione dei nostri autorevoli e volenterosi concittadini.

Una buona iniziativa — Nel momento di andare in macchina, veniamo informati, che questo Spett.le Circolo fra Negozianti e Commissionari in Vini, si è trasformato in *Associazione Commerciale*, ammettendo a farne parte tanto i commercianti che gl'industriali e gli agricoltori di Brindisi e Circondario.

Lo scopo è quello di fondare una vasta Associazione, per la tutela degli interessi commerciali ed agricoli, in vista della prossima rinnovazione dei trattati di commercio e delle convenzioni ferroviarie.

Nel plaudire alla nobile iniziativa, ci ripromettiamo di occuparcene più diffusamente in altro numero.

L'On. Chimienti è giunto a Brindisi, la sera di Martedì 23 corrente mese.

Si recarono a riceverlo alla stazione numerosi amici.

Il trasporto della posta — Questo servizio, per quanto era in sul principio veramente orribile, ora viene fatto come usasi in tutti i centri principali.

Infatti, il nuovo appaltatore, Sig. Borgonzoni, si è provveduto di eleganti furgoni, di buoni cavalli con bei finimenti e di personale vestito decentemente, ragioni per cui è meritevole d'ogni encomio.

Per le frutta — Molti cittadini ci hanno pregato di rivolgere calda preghiera alla nostra Amministrazione, perchè, ad evitare che le frutta vengano tenute continuamente al sole dai venditori, obbligasse quest'ultimi a provvedersi di un unico tipo di tenda od ombrello, seguendo così l'esempio di quasi tutte le grandi città.

Ci rivolgiamo quindi al Signor Sindaco, sicuri che vorrà provvedere al suddetto lamentato inconveniente.

Raccomandiamo a questo ufficio di Polizia Municipale, che in questa stagione dei melloni, faccia tenere pulita più che

possibile, la piazza destinata alla vendita di tali frutta, e ciò, per evitare possibili disgrazie.

A proposito; non vi sarebbe per detta vendita una località più adatta e meno esposta all'occhio del pubblico?

Gli ammalati di naso, gola ed orecchio, potranno dirigersi dallo specialista dott. Pasquale Russi, il quale dà consulti, il lunedì ed il venerdì di ogni settimana, nel palazzo Lubelli al Corso, dalle 7 alle 11 ant.

Concorso — È stato bandito un concorso per 12 posti di alunno di concetto nell'Amministrazione Carceraria.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 Settembre p. v. a questo ufficio di Sottoprefettura; al quale potrà rivolgersi chi desiderasse maggiori chiarimenti.

Altro concorso è stato pure bandito per 10 posti di alunno di ragioneria, nell'Amministrazione Carceraria.

Le relative domande dovranno pure presentarsi non oltre il 15 Settembre p. v. a questa Sottoprefettura.

Presso il sarto Vito Sfrontato, che ha la sua bottega in Via Maddalena N. 11, si confezionano vestiti da uomo a prezzi tali, che ognuno ritroverà grandissima convenienza.

Dette manifatture sono pure eseguite con grande precisione ed in breve tempo.

Banca Operaia Cooperativa di Brindisi

L'assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 11 Agosto alle ore 9 ant. nella residenza Municipale, per trattare le materie segnate all'ordine del Giorno.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo la Domenica successiva 18 Agosto, in cui si delibererà con qualunque numero.

Brindisi 19 Luglio 1901

Il Presidente
L. CALABRESE

Ordine del Giorno

I. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio 1900.

II. Nomina delle cariche sociali.

Nello spaccio e deposito di ghiaccio e neve artificiale della Fabbrica di Lecce, aperto a Brindisi dal Sig. Cosimo Manzo, si vende inoltre la Premiata *Acqua acidula del Volture*, gazonosa ed alcalina.

Le bottiglie sono messe in ghiacciaia e si cedono al prezzo di cent. 5.

Il locale è sito al Vico Orologio, rimpetto il Ristorante del Sig. Leccisi.

Italia Marinara

Il numero 537 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

Tesoro — Appunti della settimana — Ricordandoci di Lissa — Rafferma del C. R. Equipaggi — La campana di mare — Per gli amanuensi di porto — L'impresa Viveri della r. Marina — Ludi nautici — Un Edison italiano — Marine militari e mercantili estere — Il mostro marino pescato a Messina — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — La campana di mare — La cephaloptera Giorna pescata a Messina,

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.